

Atomica addio



Il presidente dell'Unione compare in tv per rispondere all'iniziativa americana sul disarmo e chiede di saperne di più «Offre belle speranze, la materia però è assai complessa» Via i test nucleari. Eltsin: «Prendiamo misure adeguate»

Gorbaciov soddisfatto interroga Bush

«Il gesto è di grande valore ma ho molte domande da fare»

Gorbaciov ha considerato «assai positiva» l'iniziativa di Bush ma ha sollevato tutta una serie di domande. La proposta riguarda anche le altre potenze nucleari dell'Europa? I sottomarini? Le portaerei? Una dichiarazione alla tv sovietica per sottolineare il valore di «grande portata» del gesto americano nel processo di disarmo. Eltsin, chiamato da Washington, ha invitato a prendere «adeguate misure».



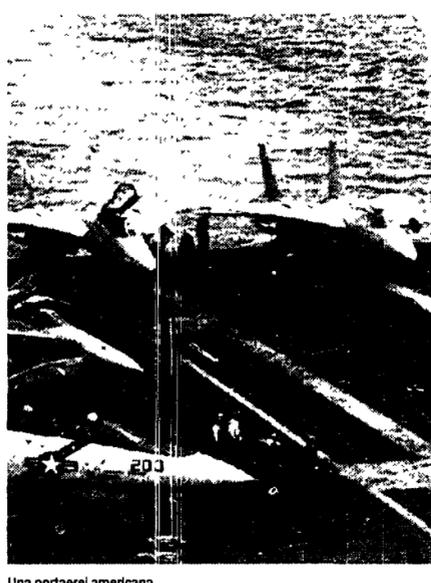
Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCŪ. Mikhail Gorbaciov è andato alla tv per dare la sua immediata risposta a George Bush. Dieci minuti, ieri sera alle 21 e un quarto, di un botta e risposta un po' insolito, con il suo portavoce Andrej Graciov, per salutare come un evento «assai positivo» l'annuncio della Casa Bianca. Annuncio peraltro noto in anticipo al Cremlino dove l'incaricato d'affari dell'ambasciata Usa a Mosca, James F. Collins, si era recato nella mattinata di venerdì per consegnare un dispaccio con il contenuto dell'iniziativa americana. Bush ha fatto le cose per bene, non mancando di avvisare per tempo anche Boris Eltsin raggiungendolo a Sochi, sul Mar Nero, dove il presidente russo sta trascorrendo un periodo di riposo sino al dieci ottobre. Il leader sovietico non ha lasciato dubbi sul valore che si attribuisce alla mossa di Bush: «Il processo del disarmo nucleare - ha affermato - sta raggiungendo un nuovo livello, un nuovo dinamismo. Direi meglio: sta assumendo un valore di grande portata». L'atteggiamento indiscusso è stato, accompa-

gnato da due puntualizzazioni che, a primo acchito, potrebbero essere interpretate come un segnale di prudenza di fronte alla ampia iniziativa messa in campo da Bush. La prima è che il Cremlino ha «tante domande» da fare essendo la materia «molto complessa». E, infatti, Gorbaciov ha detto che «bisogna chiarire tutti gli aspetti della grande proposta». La seconda è che l'Urss tiene a ricordare che «non ci sarebbe stata questa iniziativa se, né da parte nostra né da parte americana, non avessimo abbandonato la guerra fredda e non ci fossimo incamminati verso un duraturo periodo di pace». Gorbaciov ha raccontato di aver immediatamente convocato il ministro della Difesa, il generale Evghenij Shaposhnikov, il capo di Stato maggiore, il generale Vladimir Lobov, e l'esperto Viktor Karpov, il capo della delegazione sovietica alle trattative di Ginevra. Con loro il presidente si è consultato preparandosi al colloquio telefonico con Washington. E, così, nei trenta minuti di conver-

ne più libera da vincoli rispetto a quella problematica di Gorbaciov. Ma va considerato che, nonostante gli coinvolgimenti di quest'ultimo mese, i problemi della Difesa e del controllo delle armi nucleari sono rimasti appannaggio del Cremlino. Pertanto, le posizioni del presidente vanno valutate tenendo nel giusto conto questa responsabilità primaria anche se nel passato Gorbaciov ha sempre attirato l'attenzione generale proprio sulle proposte di politica estera e di disarmo. Siamo di fronte ad un Gorbaciov impacciato adesso dalla contromossa di Bush? Preso in contropiede? Può aver dato questa impressione ieri ma ci si chiede cosa avrebbe potuto dire di più oltre ad uno spericolato saluto verso una iniziativa che «offre grandi speranze» e che si muove sulla strada ad un mondo libero dalle armi nucleari. Un portavoce del Cremlino, anzi un esperto del Servizio stampa del presidente, tre ore prima che Gorbaciov si presentasse alla tv, ha detto



Una portaerei americana

La Madonna portoghese profetizzò la «conversione» della Russia

Negli Usa tutti convinti: c'entra Fatima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. C'è un'icona di Sant'Irene che piange da mesi nella chiesa ortodossa della 23esima avenue nel quartiere di Astoria nel Queens. Ma ogni domenica una folla sempre più grande va in pellegrinaggio al santuario americano della Vergine di Fatima a Washington nel New Jersey. Nella volata finale di fine millennio la Madonna sembra decisamente in testa. Specie dopo che si è realizzata la seconda delle tre profezie rivelate nel 1917 a Lucia Dos Santos e altre due pastorelle nei pressi del villaggio portoghese di Fatima: la riconversione al Cristianesimo delle Russie.

La Wall Street Journal ha dedicato un gustosissimo articolo in prima pagina alla «Fabbre di Fatima». Da decine di pellegrini sono diventati centinaia. Tra i folgorati sulla via del New Jersey ci sono giovani come Carmela Malcicci, 33 anni, che pur lavorando per un'agenzia finanziaria di Honolulu dal nome sospetto di Bishop (vescovato ndr) Trust Co., dicono di essere stati finora scettici sui miracoli. Scienziati come il chimico di 62 anni della Argonne National Laboratory dell'Illinois che spiegano che «Nostra Signora ha semplicemente realizzato ciò che aveva promesso nel 1917, di convertire la Russia». Ex analisti del Pentagono come Francis Irons, 62 anni, che colti di sorpresa dopo aver predicato che alla minaccia sovietica si poteva rispondere solo con il muscolo militare, dicono che i recenti sviluppi «si possono spiegare solo in termini sovranaturali». Yanaev ed Eltsin sono stati quindi anche più convinti di quanto fosse stato Giovanni Paolo II quando, visitando Fatima assieme a un milione di fedeli in maggio aveva ringraziato la Vergine per avergli salvato la vita dall'attentato del 13 maggio 1981, proprio nel 64 anniversario della prima apparizione. Ma più delle profezie realizzate, attira l'attenzione morbosa la terza profezia di Fatima, quella tanto terribile che viene ancora tenuta rigoro-



Il presidente George Bush

ria atomica che era stata concepita per colpire l'Europa dell'est e quella che era la Germania orientale. La mobilitazione su rotta degli Mx a dieci testate era stata bocciata appena due giorni prima dal Congresso. E una possibile ragione per rinunciare al Tomahawk della Navy potrebbe essere il fatto che questi missili, usati per la prima volta nella guerra nel Golfo qualche mese fa si sono dimostrati spaventosamente inaffidabili. C'è chi dice che sarebbe stato meglio se queste proposte fossero venute prima. «Se l'iniziativa fosse stata assunta molti anni fa avrebbe potuto accelerare la liberazione dell'Europa dell'Est e la trasformazione dell'Urss», sostiene il professor

La Nato. Il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, si è rivolto all'Urss perché proceda a riduzioni sostanziali nel proprio arsenale nucleare per rispondere all'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti. Woerner ha convocato ieri una riunione straordinaria del Consiglio atlantico per discutere dell'iniziativa americana. Per il segretario Nato la mossa di Bush rappresenta «una tappa importante per la costruzione di un'Europa volta alla cooperazione e per il miglioramento dei rapporti fra Usa e Urss». Grande soddisfazione per le proposte di George Bush sono state espresse anche dal premier spagnolo Felipe Gonzalez, dall'Olanda, dal primo ministro giapponese Toshiki Kaifu, dalla Corea del Sud.

La Casa Bianca: «Non ci aspettavamo certo controproposte specifiche immediate» «Positiva» per Bush la risposta di Mosca L'America plaude alla «storica svolta»

«Positiva» per Bush la risposta di Gorbaciov. «Non ci aspettavamo che su proposte così complesse offrissero subito controproposte specifiche», dicono i suoi. Il passo a quella che viene definita una «svolta storica» nel rendere il mondo più sicuro dalla minaccia nucleare è universale. Ma c'è tra gli esperti chi osserva che si tratta di armi cui gli Usa avrebbero dovuto comunque rinunciare.

«L'idea, il più importante mutamento nel dispiegamento delle armi nucleari Usa dagli anni cinquanta... qualcosa che renderà più sicuro il mondo», l'ha definito il capo del Pentagono Cheney. In un briefing ieri al Pentagono i due massimi responsabili delle forze armate Usa hanno fornito ulteriori dettagli tecnici sulle decisioni annunciate da Bush la notte prima e hanno rivelato di aver già dato l'ordine di cessare lo stato di allerta permanente per i bombardieri strategici B-1 e B-2 e i missili intercontinentali Minuteman. La decisione più clamorosa tra quelle elencate dal presidente Usa è la rinuncia unilaterale da parte americana a tutte le armi nucleari tattiche di cui dispongono in giro per il mondo, i missili a corto raggio, l'artiglieria e le mine atomiche in Europa, e, soprattutto i 350-400 Tomahawk da crociera, le cariche di profondità anti-sub e le altre testate a bordo delle navi da guerra e delle portaerei. Segue, per importanza, la proposta di eliminare tutti i missili a testata multipla da «fine del mondo», compresi i Trident dei sub nucleari, affiancata dal

che assai più difficili da pedinare, finissero spartite tra le Repubbliche in fuga centrifuga, divenissero pericoli in libera uscita. «Ci sono motivazioni diverse dietro la proposta. Una è, certo, che durante il golpe la valigetta (con i codici dell'attacco nucleare) era stata trafugata a Gorbaciov», ammette uno dei consiglieri di Bush. Secondo l'interpretazione del New York Times questa sarebbe anche la motivazione principale. Bush avrebbe rinunciato alle armi nucleari tattiche Usa soprattutto per premere su Gorbaciov perché faccia lo stesso. «Sono in una situazione in cui hanno troppe armi nucleari, per la loro stessa salute», dice uno dei più stretti collaboratori del presidente.

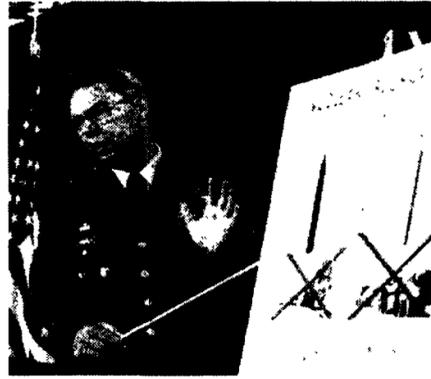
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush, andato subito al mare per il week-end, ha ascoltato in diretta la risposta di Gorbaciov e la considera «positiva». Anche se non conveniva immediate decisioni di riduzioni di armi nucleari o altre misure: concrete per controllare quelle annunciate unilateralmente dagli Stati Uniti. «Il presidente ritiene che si tratti di una risposta positiva da parte di Gorbaciov. Noi continueremo a consultarci con i sovietici», ha riferito il portavoce Fitzwater da Sea Island, in Georgia. Il contenuto del discorso a sorpresa in diretta tv di venerdì notte Bush l'aveva anticipato a Mosca, telefonando a Gorbaciov e a Eltsin, solo poche ore prima. Si tende a minimizzare il fatto che Eltsin

ritiro negli hangar dei bombardieri strategici, dal ritiro dello stato d'allerta per tutti i missili che dovrebbero essere eliminati col trattato Start, la modifica, con l'unificazione in un nuovo Comando strategico, della struttura che aveva dominato l'intera guerra fredda ed era stata protagonista di film come il «Dottor Stranamore». Il plauso è universale. Dall'Urss come dagli alleati. Dalla Corea del Nord come dall'opposizione democratica. «Ci fa piacere che il presidente abbia accettato quello che avevamo proposto per anni», ha detto il capogruppo democratico al senato Mitchell, incaricato della replica ufficiale in tv all'annuncio di Bush. «Tutti convengono che Bush abbia avuto coraggio e abbia scelto il momento giusto. Anche se si osserva che la sua iniziativa non nasce dal nulla ma in parte risponde al crescere delle pressioni interne per smantellare un apparato nucleare diventato elefantico rispetto alle esigenze di difesa e in parte risponde ad una specifica preoccupazione sorta sulla scia degli avvenimenti in Urss: il timore che le armi atomiche, soprattutto quelle «tatti-

Germania felice, Mitterrand vuole la conferenza dei quattro grandi

Entusiasti Kohl e Genscher: finisce per la Rft l'incubo nucleare Londra riduce ma non disarm Parigi difende la «force de frappe» «Viva soddisfazione» di Andreotti



Il generale Powell illustra il programma di riduzione degli armamenti nucleari

JOLANDA BUFALINI

Apprezzamenti positivi da tutte le capitali europee alla iniziativa unilaterale di Bush. All'entusiasmo del governo tedesco corrisponde, però, un atteggiamento prudente di Londra e Parigi. La Nato chiede all'Urss di rispondere con iniziative analoghe. Germania. «Meglio rossi che morti», gridavano i pacifisti tedeschi nei cortei della fine degli anni settanta, quando la recrudescenza di guerra fredda si avvicinava pericolosamente alla guerra calda e nel territorio delle Germanie dell'Ovest e dell'Est i missili crescevano come funghi. Il disarmo ha preso una via completamente diversa da quella che il pacifismo di quegli anni suggeriva ma il risultato è inaspettato. Con il passo unilate-

rale del presidente degli Stati Uniti, George Bush, finisce l'incubo dei tedeschi di essere le prime vittime di una guerra nucleare. Reazioni entusiaste, durate, dal governo di Bonn. «È uno dei momenti più felici della mia carriera», ha detto il ministro degli Esteri Dietrich Genscher. L'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti «non è che una prima tappa», sostiene Genscher - mentre i negoziati procederanno anche in direzione degli armamenti strategici. Il ministro degli Esteri tedesco, il più politicamente longevo dei capi della diplomazia europea, ha detto di «non avere il minimo dubbio sulla risposta dell'Unione Sovietica». Proprio questi problemi erano stati oggetto dei suoi colloqui con Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin a Mosca, due settimane fa.

Stesso entusiasmo da parte di Helmut Kohl che ha ringraziato George Bush «a nome di tutti i tedeschi per la decisione di dimensioni storiche assunta. È una decisione che, fra l'altro, significa il ritiro di tutti i missili a breve gittata americana dal territorio della Repubblica federale». Il cancelliere tedesco ha aggiunto che con il suo atto, il presidente Bush si pone di nuovo al più alto livello della politica internazionale per il disarmo. Soddisfazione e felicitazioni per Bush sono venute anche dall'opposizione tedesca. La SPD ha colto l'occasione per chiedere alla Francia di fermare la produzione dei missili francesi Hades. Karsten Voigt, presidente della commissione degli affari esteri della Spd al Bundestag, ha chiesto che «dopo Bush, siano gli europei ad agire».

Francia e Gran Bretagna. Allegra ma non troppo le due potenze nucleari europee. François Mitterrand ha colto l'occasione per rilanciare l'idea di una conferenza dei paesi presenti in Europa con armamenti nucleari (Stati Uniti, Unione delle repubbliche sovranee, Francia e Gran Bretagna). Dopo aver apprezzato il passo di Bush come «uno sforzo notevole per liquidare i missili nucleari a corto raggio e i missili transatlantici limitando la loro potenza a una sola testata», il presidente francese ha riaffermato che la Francia si impegnerà a una riduzione del suo arsenale nucleare solo quando Stati Uniti e Urss avranno considerevolmente ridotto i loro. Anche la Gran Bretagna ha apprezzato il passo di George Bush e annunciato a sua volta